

<b>DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA</b>			
Via IV Novembre 149 — Tel. 683.121 63.521 61.460 620.445			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 — Redazione 670.465			
PREZZI D'ABONNAMENTO			
UNITÀ (con edizione del lunedì) . . . . .	6.250	9.250	1.700
RINACQUA . . . . .	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE . . . . .	1.200	600	—
SOCIETÀ IN ABBONAMENTO POSTALE . . . . .	1.800	1.000	600
PUBBLICITÀ: min. colonna — Commerciale: Cinema L. 150 — Domestico L. 150 — Echi spettacoli L. 150 — Cronaca L. 150 — Necrologia L. 150 — Finanziaria, Bonche L. 200 — Legali L. 200 — Rivolgersi (SP) — Via del Parlamento 9 — Roma — Tel. 688.541 8-3-4-5 e succursa, in Italia			

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 57

SABATO 26 FEBBRAIO 1955

I giovani di Roma e Firenze diffonderanno domenica prossima rispettivamente 1.000 e 1.500 copie in più.

Giovani, leggete e diffondete l'«Unità» di domenica con una pagina interamente dedicata ai lavori del C.C. della F.G.C.I.

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL GOVERNO E IL QUADRIPARTITO IN PIENO MARASMA

## Scelba interviene contro il Parlamento per impedire il dibattito sui patti agrari

Gronchi e i capi gruppo fissano il dibattito per il 14 marzo - Il presidente del Consiglio impugna l'accordo - Minacce di dimissioni fra i deputati dc - Oggi il Consiglio del PLI

### E' questo, Fanfani?

Ha ragione l'on. Giulio Pastore quando afferma che, a suo tempo, noi criticammo la legge Segni sulla riforma dei contratti agrari (mentre invece grossolanamente quando dichiara che noi la sabotammo; quella legge passò allora con i voti e per i voti dei socialisti e dei comunisti). Non si ricorderà mai abbastanza che la legge Segni, come fu approvata dalla Camera, era già un compromesso e un primo cedimento democristiano rispetto alle richieste degli agrari. Ma ricordare ciò significa formulare il più greve atto d'accusa contro il gruppo dirigente lantumino, i quali arretrano anche rispetto al primo compromesso, accettato dallo stesso agrario liberale Grassi, a quei tempi ministro della Giustizia.

E non si tratta solo di mancanza di parola, di ripudio del voto dato nel '50, di compromesso sul compromesso. Il principio della disdetta solo per «giusta causa» è già in vigore oggi, è realtà sancita dalle leggi approvate dal Parlamento repubblicano in questo dopoguerra. Pastore, Fanfani e il suo gruppo, colpendo il principio della «giusta causa», non si limitano a eludere una promessa fatta ai contadini, o a tradire i principi della loro ideologia, e a rinnegare una riforma scritta nel programma della D.C.: forse sono a morte una conquista sociale di cui i contadini italiani oggi godono, tentati di togliere ai coloni, ai mezzadri, agli affittuari qualcosa che essi hanno già nelle mani. Innovano sì, ma nel senso di respingere indietro il movimento contadino dalle posizioni che ha raggiunto. Sinora gli agrari possono disdire solo per «giusta causa»: domani, se passasse il perfido accordo acettato da Fanfani e da Pastore, essi riacquisterebbero quella libertà di disdetta che è stata a loro negata dalle leggi della Repubblica fondata sul lavoro. Giustamente l'on. Gronchi ricorda che solo il fascismo, nell'altro dopoguerra, ebbe l'ardire di strappare ai contadini la «giusta causa» conquistata. Oggi l'anfani e Pastore lavorano a strappare ai contadini quello che fu possibile togliere loro solo nel regime di tirannia e con la violenza delle squadre fa-cisti. Proprio quanto mai ambizioso, ma anche quale responsabilità!

Il dibattito al gruppo parlamentare democristiano ha chiarito le condizioni in cui l'on. Fanfani e il suo gruppo si assumono le responsabilità di questa offensiva contro le conquiste già raggiunte dai contadini. Si poteva immaginare che la sinistra gronchiana si sarebbe levata contro l'affossamento della «giusta causa»: e così è stato. Ma contro l'accordo governativo e in difesa della «giusta causa» si schiera oggi anche l'ala della Democrazia cristiana — da Gonella ad Andreotti — che si qualifica di destra. Tattica contingente? Prudente consapevolezza dei riflessi che il ripido delib. le leggi Segni avrebbe nell'elettorato contadino? Resta il fatto che il gruppo fanfaniano, oggi sui patti agrari, si colloca a destra, persino di Gonella e di Andreotti — che si qualifica di destra. Per il altro, in favore della legge Segni il suo partito dc, alla Camera.

### VOTO UNANIME della Prog. di Firenze per la legge Segni

Il Consiglio provinciale di Firenze ha approvato ieri sarà l'unanimità un o.d.g. nel quale, fra l'altro,

è rilevato lo stato di disagio in cui si trova l'economia agricola provinciale e in modo particolare le aziende a conduzione mezzadri, fa voti perché il Parlamento discuta e risolva al più presto e organicamente il problema della riforma agraria, e sia la massima urgenza, approvi il disegno di legge per la formulazione Segni-Grassi: il progetto di legge per il clairificare alla interpretazione del decreto 2 aprile '56 sui contributi unificati in agricoltura; i progetti di legge tendenti a completare l'estensione ai lavoratori della terra di tutte le forme di assicurazione sociali e di assistenza in vigore per i lavoratori della industria.

Tra gli altri, per favorire della legge Segni il suo partito dc, alla Camera.

presentanza del governo, i capigruppi si sono accordati su queste basi: da lunedì prossimo al 5 marzo dibattito sulle proposte di legge Segni, il 14 marzo dibattito sui patti agrari, abbiano o no la commissione ultimo per quella data i suoi lavori; successivamente la legge fiscale Tremoloni, il rinvio delle elezioni amministrative al 1956 e il riordinamento dei tribunali militari. Risultato positivo della riunione, come si vedrà, è programma inteso di rispondere alla tesi del Prog. di Firenze per il regolare funzionamento dell'Istituto paritetico.

Non erano però passate due ore da quelle decisioni, che Scelba si attaccava al telefono dichiarava a Gronchi di essere contrario alla discussione dei patti agrari per il 14 marzo, facendo capire che «sua intenzione è anzi di rinviare il dibattito in aula avulso più in un tempo. Scelba smentiva

scoperto delle sue dottrine sociali verso le masse contadine. E si prova ripugnanza a costare che l'iniziativa di questa iniziativa venga assunta proprio dal «riformatore» Fanfani. Torna alla mente «l'imbroglio di Napoli», di cui parlò Togliatti: la tradizione cioè fra la rivendicazione di una politica di riforme, manifestatasi al congresso democristiano di Napoli, e l'avere affidato l'attuazione di questa politica all'equivoco gruppo fanfaniano. Reagirà «l'imbroglio» alla durissima prova dei patti agrari? Dipenderà molto di ciò che noi sapremo fare in questi giorni tra le masse contadine, dallo spirito unitario dei vari partiti, le organizzazioni sindacali, le autorità, invitandole a sostenere le loro richieste. Ovvunque le delegazioni sono state ricevute meno che nella sede della Democrazia Cristiana.

Nella provincia di Teramo sono in corso agitazioni e manifestazioni dei mezzadri. PIETRO INGRAO

### Scioperi mezzadri ad Arezzo e Rimini

Ieri nelle case coloniche della provincia di Arezzo sono rimaste soltanto le persone indispensabili ad accudire ai bestiame, tutti gli altri si sono rivolti alla giustizia. Un'altra parte della popolazione, hanno espresso la loro ferma volontà di lottare per la «giusta causa» e per l'apparizione del progetto di legge Segni-Sampietro fino ad ottenere piena soddisfazione. Nel corso dello sciopero decine di delegazioni di mezzadri si sono recate presso i vari partiti, le organizzazioni sindacali, le autorità, invitandole a sostenere le loro richieste. Ovvunque le delegazioni sono state ricevute meno che nella sede della Democrazia Cristiana.

Nella provincia di Teramo sono in corso agitazioni e manifestazioni dei mezzadri.

## Neppure la metà del gruppo d.c. difende le posizioni del governo

Dichiarazioni di Di Vittorio che denuncia il tradimento di Pastore

Il governo cammina su un filo di raso, la D. C. e il P.L.I. sono scossi da profondi sussulti, la paralisi e la confusione politica si accentuano: la giornata di ieri, quanto mai movimentata e drammatica, ha offerto ampia testimonianza. Il Parlamento stesso si è impegnato a sfiduciare in questa situazione, sfiduciare in un episodio clamoroso che ha avuto per protagonisti Scelba e De Caro.

Alle 16 si sono riuniti a Montecitorio presso Gronchi i capi dei gruppi parlamentari, per stabilire il calendario dei prossimi lavori parlamentari: il problema acuto, sottolineato il giorno avanti dal compagno Ruffato, è stato del gruppo parlamentare del Psi. Presente e consenziente De Caro ha rap-

to che forse non ha precedenti nella storia sindacale e sociale di tutti i paesi. «La gravità di questa capitola è maggiormente sottolineata dalla discussione che ha luogo in seno allo stesso Gruppo parlamentare democristiano. Si sa che numerosi deputati di questo Gruppo, legati alle masse contadine, e purissimi elementi di clarificazione borghesi del Gruppo stesso, si battono per difendere la «giusta causa» permanente», dei contadini, «Era facile attendersi — soggiunge Di Vittorio — che venisse a sentire la Democrazia cristiana, i dirigenti della CISL sarebbero stati i più strenui difensori della «giusta causa» dei contadini. Così, invece, con a capo l'on. Pastore, sono oggi i più reazionari difensori del famigerato compromesso governativo che distrugge il principio della «giusta causa».

Il Segretario della CISL a Tokio ha dichiarato oggi ai giornalisti che venti giorni fa ebbe a pronunciarsi contro qualsiasi rinvio della questione dei patti agrari, abbia ora cambiato parere, sia pure per il fatto che siamo a fine del grande «Incontro» dei contadini veneti che si svolgerà il 5-6 marzo.

### Adesione di 20 Paesi alla Conferenza afro-asiatica

TOKIO, 25. — Il Consiglio d'industria a Tokio ha dichiarato oggi ai giornalisti che venti giorni fa ha annunciato la loro partecipazione alla Conferenza afro-asiatica di Bandung (18-26 aprile). Si prevede che i paesi partecipanti saranno una trentina.

Al Convegno sono stati invitati i parlamentari veneziani di ogni corrente politica e i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni sindacali.

Nella zona di Trawi si stanno svolgendo continue riunioni in preparazione del grande «Incontro» dei contadini veneti che si svolgerà il 5-6 marzo.

La discussione è stata sospesa e rinviata a domani alle 22, nonostante le resistenze dei democristiani, quali avrebbero voluto proseguire la discussione in seduta notturna.

ECCO CHE COSA SI NASCONDE DIETRO GLI ACCORDI DI PARIGI

## Adenauer annuncia al Bundestag: «useremo anche armi atomiche»

La gravissima rivelazione in risposta alla domanda di un deputato socialdemocratico - Battaglia sulla Saar tra il Cancelliere e i liberali - Un deputato dc. annuncia il suo voto contrario

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 25. — Una clamorosa dichiarazione di Adenauer, il quale ha confermato che la riconstituita Wehrmacht disporrà di armi atomiche, ha caratterizzato oggi la seconda sessione del Bundestag della Germania occidentale. La realtÀ della U.E.O.

«La Germania di Adenauer non è quella di Hitler — dice l'argomento capitale, adoperato dai democristiani alla Camera durante il dibattito sulla ratifica del trattato di pace con la Francia. Adenauer in persona, il cancelliere della repubblica federale che si ringrazia di annunciare che gli ex generali di Hitler sono pronti a ripetere Auschwitz moltiplicata per mille, per diecimila. Potrebbe convincere l'Italia a aderire alla U.E.O.».

In risposta al deputato so-

cialedemocratico Erich Erler,

che si era pronunciato per il disastro ed aveva sottolineato il pericolo che creerebbe per l'Europa la presenza di due eserciti tedeschi schierati uno contro l'altro, Adenauer dichiarò: «Saremo così in grado di difendere il nostro paese ad oriente del trattato di Parigi».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».

«Anche con armi atomiche?

«Sì, e riusciremo a farlo».